

Sindacati contro i partiti

“Nessuno parla di lavoro”

L'appello dei leader a Confindustria: un nuovo patto per il rilancio

il caso

RAFFAELLO MASCI
ROMA

Il sindacato suona la sveglia. Non è possibile - è il senso di un intervento del segretario della Uil Luigi Angeletti - che di fronte ad un paese in sofferenza «in cui si perdono duemila posti di lavoro al giorno», la campagna elettorale si perda in disquisizioni su alleanze, desistenze, candidature e amenità consimili. Serve una spinta differente, serve una ennesima sollecitazione che venga dal mondo del lavoro e della produzione - è la proposta di Raffaele Bonanni leader della Cisl - sul tipo di quella del 28 giugno 2011 quando sindacati e imprenditori insieme tirarono le orecchie al governo e presentarono un'agenda di misure non ulteriormente rinviabili. Luigi Angeletti, ieri mattina, ha presentato le proposte del suo sindacato per la crescita e l'occupazione, articolate in 5 punti che vanno dalla riduzione del peso fiscale sul lavoro, alla crescita, all'occupazione, alla rivalutazione delle pensioni, al taglio (vero que-

sta volta) dei costi della politica, all'ammodernamento della pubblica amministrazione. In questo contesto il segretario ha anche strigliato la politica verbosa di questa campagna elettorale che sui temi che fanno soffrire il Paese sembra, se non tacere, almeno sorvolare.

«Il confronto politico che si sta avendo in campagna elettorale - lamenta Angeletti - non mi sembra che si misuri sui problemi del paese e non avvertiamo nessuna seria ricetta o uno straccio di strategia di politica economica e sociale che possa rispondere alle preoccupazioni. Noi siamo fortemente preoccupati dal fatto che il paese, malgrado tutte le affermazioni, più o meno realistiche e ottimistiche, non è uscito dalla crisi e ce lo confermano dati importanti e significativi». Con palese riferimento all'analisi della Banca d'Italia.

«Nel 2012 mediamente abbiamo perso circa duemila posti di lavoro al giorno. Nel giugno scorso - ha ricordato il sindacalista - avevamo previsto che sarebbero andati perduti mille posti di lavoro al giorno, eravamo stati troppo ottimisti. Se non ci sarà un cambiamento nella strategia del paese le prospettive saranno micidiali». Il lavoro è - dunque - «la questione» per antonomasia secondo l'analisi della Uil e «la vera preoccupazione - ha detto ancora Angeletti - è

per l'occupazione che peggiorerà anche nei prossimi mesi, nulla fa prevedere che questo trend si esaurisca e tutte le grandi imprese hanno previsioni di riduzione di posti di lavoro».

Il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano, parlando due giorni fa ad un convegno sul Mezzogiorno, aveva anche lui fatto riferimento a questa campagna elettorale assente sui grandi temi. «Le previsioni sul 2013 non sono positive - aveva detto - sarà l'anno della sfida della crescita» e, a questo proposito, si era augurato che «in questa campagna elettorale non si seguano pericolose scorciatoie fatte di facili promesse irrealizzabili o di avventurosi passi indietro rispetto alla strada delle riforme già intraprese».

Riagganciandosi a queste sue parole, ieri il segretario della Cisl Raffaele Bonanni, in questo in piena sintonia con il suo collega della Uil, ha lanciato un appello: «A Napolitano dico: uniamoci per un decalogo che dovrà orientare tutte le forze che concorrono oggi alla sfida elettorale, per un nuovo Governo e per un nuovo Parlamento, e chiedo a Napolitano - ha aggiunto - di essere disponibile a una proposta secca, forte, stringente e chiara». Con la speranza che il prossimo governo sia meno freddo di quello che ricevette l'appello del mondo del lavoro nel giugno 2011.



Serve una spinta dal mondo del lavoro, come nel giugno 2011 quando sindacati e imprenditori presentarono un'agenda di misure. Facciamo un nuovo decalogo

Raffaele Bonanni

Segretario generale della Cisl



L'Imu è una tassa di proprietà sulle case, ma da sola non basta. Serve una patrimoniale per ricostruire un punto di equilibrio su progressività e giustizia fiscale

Susanna Camusso

Segretaria generale della Cgil



In un Paese in cui si perdono duemila posti al giorno, non è possibile che la campagna elettorale si perda in disquisizioni su alleanze e candidature

Luigi Angeletti

Segretario generale della Uil

